

CONVEGNO AL SUOR ORSOLA BENINCASA**Idee per la ricerca internazionale,
parte da Napoli la nuova Europa**

NAPOLI. L'Europa parte dalla Campania. "Costruire l'Europa. Istituzioni, nazioni, regioni", questo è il tema del convegno internazionale organizzato dal Crie, il centro di ricerca sulle istituzioni europee dell'Ateneo napoletano, Suor Orsola Benincasa. Ieri ha preso il via, presso la sala degli Angeli il convegno dove si sono confrontati giuristi, storici della cultura e del pensiero politico, filosofi e ad alcuni tra i massimi esperti delle istituzioni europee, come l'ex giudice della Corte europea dei diritti dell'uomo Vladimiro Zagrebelsky, l'ex presidente della commissione per gli affari istituzionali del Parlamento europeo Biagio De Giovanni e il direttore delle ricerche del Centro Nazionale per la Ricerca Scientifica di Parigi, Lucien Jaume. «In un momento in cui l'intero pianeta sta attraversando la crisi economica più grave del secondo dopoguerra – ha spiegato Francesco De Sanctis, direttore del Crie - appare evidente come l'Unione europea, pur con tutti i suoi limiti, le sue tensioni e le sue fragilità, rappresenti un soggetto politico indispensabile». Dall'incontro è emersa la necessità di costruire una "casa" europea comune, unita nelle grandi scelte di fondo di indirizzo politico. Proprio Napoli e la Campania potrebbero occupare questo ruolo facendosi promotrici di nuovi progetti di ricerca internazionale. Il convegno si concluderà oggi con l'incontro dedicato al tema "Il ruolo delle Regioni nella costruzione europea" con gli interventi del giudice costituzionale Giuseppe Tesauo, del capo di gabinetto del presidente dell'assemblea delle regioni d'Europa, Peter Meyer, di Luca Scuccimarra, ordinario di Storia delle dottrine politiche all'università "La Sapienza" di Roma e di Vincenzo Omaggio, ordinario di Filosofia del diritto al Suor Orsola Benincasa. Andrea Acampa

Il dibattito

Portiamo Napoli al centro della cultura europea

Lucio D'Alessandro*

Nelle giornate di oggi e domani l'Università Suor Orsola Benincasa ospiterà un convegno internazionale di grande rilievo, organizzato dal Centro di Ricerca sulle Istituzioni Europee dell'Ateneo al fine di avviare una discussione sulla necessità della «costruzione» di un'Europa realmente unita tanto sotto il profilo istituzionale, quanto sotto quello politico. Ma in particolare con questa iniziativa, che è stata cofinanziata dall'Unione Europea nell'ambito del Progetto "La cultura come risorsa", l'Università Suor Orsola Benincasa mira a portare il proprio contributo per fare di Napoli una delle "Città europee della cultura", ossia una delle sedi dove si stabiliscono legami di scambio e di cooperazione duraturi tra cittadini e studiosi dei vari Paesi europei. Un'idea che si ispira ai più recenti trattati dell'Unione Europea e ai documenti che delineano la cosiddetta "strategia di Lisbona" che hanno affidato all'Europa il difficile compito di diventare la più importante e competitiva società della conoscenza al mondo. L'obiettivo è ambizioso, specie se si legge nel quadro contemporaneo l'espressione "società della conoscenza". Con essa si intende una vasta filiera che include lo sviluppo software e hardware, le tecnologie dell'informazione e della comunicazione, i processi di convergenza e l'incremento di connettività tra sistemi informatici, cose, luoghi e naturalmente persone.

La domanda che tuttavia dobbiamo porci oggi è da dove può prendere le mosse questo progetto per un'Europa della conoscenza. La risposta si ritrova nell'essenza più autentica dell'Europa, della sua natura di Vecchio Continente, ovvero di un luogo vastissimo se non per estensione certo per storia, in cui molte cose responsabili del nostro presente e di indirizzo per il nostro futuro sono successe. Tra queste la nascita dell'idea stessa di conoscenza e razionalità, in tutte le sue articolate conseguenze. Si è spesso trascurato un aspetto della longevità che costituisce una forza rilevante e difficile da contenere: la saggezza. Per dirla con uno slogan, che vorrei porre come cifra di questo intervento, l'Europa non è un continente vecchio ma un continente saggio. In questo senso è il candidato più autorevole per diventare il luogo in cui l'economia della conoscenza più competitiva del mondo trova la sua culla e il suo motore. La storia della saggezza dell'Europa è una storia imponente, difficile anche solo da immaginare. È la storia di tutti i saperi e delle loro possibilità, una storia la cui vastità richiama la celebre biblioteca di Babele immaginata da Borges. Ma c'è uno snodo in questa sto-

ria che coincide con una delle figure che possiamo rubricare tra i padri di questo nostro continente, una figura a cui oggi è intitolato uno dei due ingressi del parlamento Europeo: Altiero Spinelli. La nostra tesi è che ci sia un filo rosso tra l'idea dell'Europa come di un continente saggio, il lavoro di edificazione che ha svolto Altiero Spinelli in varie fasi della sua vita, la sfida attuale di fare del nostro continente l'epicentro planetario della economia della conoscenza e il vasto programma di ricerche e progetti che l'Unione Europea ha consolidato negli anni sino a portarlo ad una dimensione finanziaria e ad una estensione tematica davvero imponenti. E la sua azione politica esemplare da Commissario Europeo, in particolare nel rilancio di una progettualità internazionale della ricerca, sarà al centro della nostra discussione, perché l'economia della conoscenza può diventare veramente competitiva proprio in un continente pieno di storia, che ha imparato a diventare Saggio dalla lezione di uno dei suoi padri fondatori, che gli ha insegnato il valore del progetto, e gli ha forse suggerito di usarlo come volano di crescita e di innovazione. Forma di conoscenza, e forma per vincere con la conoscenza. Una saggezza que-

sta del vecchio continente da consegnare soprattutto ai suoi giovani.

Rettore del Suor Orsola Benincasa